

La droga viaggiava sull'asse Albania - Sicilia

CALTANISSETTA - Ha ramificazioni in tutta la penisola, soprattutto in Sicilia dove ha l'appoggio delle cosche gelesi di Cosa nostra e Stidda. Così la criminalità organizzata albanese, che mira ad avere il monopolio di attività illecite quali il traffico di stupefacenti e le estorsioni, è finita nel mirino della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta che ieri ha portato a termine il terzo troncone di un'inchiesta con la quale è stato scoperto in Italia l'arrivo, in più occasioni, di diverse partite da 500 chilogrammi ciascuna di droga. Per pagare la droga il gruppo di narcotrafficienti avrebbe anche progettato alcuni sequestri di persona, come quello della figlia di un industriale di Grosseto sventato dai carabinieri. Con il blitz, «Aquila due teste» sono state emesse complessivamente 28 ordinanze di custodia, 9 delle quali sono state eseguite adesso dai carabinieri del Comando provinciale di Caltanissetta e della Compagnia di Gela.

I provvedimenti sono stati emessi dal Gip Leopoldo De Gregorio su richiesta del sostituto procuratore Luca Tescaroli nei confronti di Massimiliano Tomaselli, 19 anni, di Gela, Salvatore Amico, 42 anni, di Mussomeli e arrestato ad Albenga (Liguria), Giuseppe Bosco, 58 anni, di Casteltermini (Agrigento) e arrestato a Torino, dei fratelli Maurizio e Giuseppe Bertolino, 38 e 35 anni, di Palermo, Bledar Allajbej, 29 anni, di Tirana e residente a Gela. Nel carcere di Como l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata ad Arif Ismaili, 23 anni, albanese. Resta latitante Sulejman Peshtani, 36 anni, albanese residente a Brindisi.

Secondo l'accusa, farebbero parte di un'organizzazione di narcotrafficienti che importa cocaina e marijuana dall'Albania per spacciarla in varie regioni italiane, tra cui in Liguria e Piemonte. In Sicilia, invece, veniva piazzata nella zona di Gela, in quella di Agrigento e nel Palermitano. L'inchiesta, attraverso intercettazioni e pedinamenti, ha permesso di documentare l'arrivo in Italia di vari carichi di droga, tra i quali uno da mille chilogrammi. Il blitz è scattato in Sicilia dopo, il sequestro condotto dalla guardia di finanza nel porto di Brindisi di 400 chilogrammi di hashish e 58 chilogrammi di marijuana occultati in un camion guidato da Ilir Binai, che era appena sbarcato da un traghetto proveniente da Valona, in Albania. Pochi giorni prima, il 15 febbraio, a Gela vennero sequestrati 150 grammi di marijuana ad un giovane a cui erano stata intestata la scheda telefonica per cellulari in uso ad un albanese. La droga rinvenuta a Gela in quell'occasione, così come i quantitativi sequestrati in successive occasioni, proverrebbe dall'Albania da qui la conclusione del. la Dda nissena sul rapporto tra gruppi criminali gelesi e albanesi.

In questo contesto sarebbe maturato il sequestro della giovane di Grosseto, oggetto di indagine del secondo troncone dell'inchiesta "Aquila a due teste," nel quale sarebbero coinvolti gli imprenditori Graziano Ambrogetti, e Dante Cavasini, entrambi residenti ad Albina di Orbetello e arrestati il 22 marzo. Il sequestro lampo, come è stato definito dal procuratore capo Gianni Tinebra, doveva rendere ai rapitori circa un miliardo di lire da reinvestire nella droga proveniente dall'Albania. I due imprenditori, secondo l'accusa, avrebbero incontrato, spesso esponenti di spicco del gruppo malavitoso albanese per organizzare le varie fasi del sequestro. Peraltro i carabinieri hanno intercettato una conversazione tra Ambrogetti e Cavasini in cui il primo si mostrava preoccupato per la sorte dell'ostaggio in quanto, i loro presunti complici dopo avere intascato il riscatto, non avrebbero esitato ad uccidere la ragazza.

Alcuni giorni fa, intanto, il Gup di Caltanissetta ha rinviato a giudizio per novembre 10 dei 13 indagati de primi due filoni di indagine di "Aquila a due teste" per i quali il sostituto procuratore Tescaroli aveva sollecitato un processo davanti al Tribunale di Gela.

Enrico De Cristoforo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS